

In questo clima Sturm und Drang anche le oche ritardano la migrazione

CARLO GRANDE

Sogneremmo un colorato e sereno autunno, con il poster delle oche che migrano pacificamente a Sud in formazioni compatte, aerodinamiche come saette. E invece ecco «Sturm und Drang», tempesta e impeto, inondazioni e siccità: mai il giusto dosaggio, sempre troppo o troppo poco, aridità o bombe d'acqua, missili tout court. Nessuna programmazione, trionfano l'impulso e il «sul momento». Anche la natura sembra adeguarsi, mare e vento lottano contro i fiumi di Livorno, gli elementi scendono in guerra fra loro come certe psicologie, più simili a «wadi», canyon e letti di fiumi in secca nel deserto; l'acqua arriva saltuariamente, improvvisa e rovinosa, luoghi su cui non si può costruire nulla.

Anche oche e anatre stanno perdendo le coordinate naturali, tendono a ritardare la migrazione o addirittura a non partire a causa del riscaldamento globale. Fa più caldo, l'acqua è meno gelida, molte rimangono tranquille a Nord, in Scandinavia, Russia o Siberia, ad esempio. Le colleghe domestiche restano in cortile a guardare le sorelle selvatiche partire e volare a incredibili altezze - le oche a testa barrata vanno a 10 mila metri di quota, più in alto dell'Everest, con volo sinusoidale per ottimizzare la fatica - forse per questo sono più stressate delle colleghe, sono più attaccabrighe anche se non hanno Campidogli da difendere.

Meglio volare e pensare alto, dimenticare un po' se stessi - *Lei non sa chi sono io* è il titolo di un bel libro di Mario Baudino (Bompiani), viaggio tra pseudonimi e alias letterari - l'io ne risulterà

potenziato. «Gli animali sono innocenti, sono creature di Dio, non falsificano come gli uomini» diceva spesso il poeta Felice Fischetti, autore apprezzato da Natalia Ginzburg e ora raccontato dalla psicoterapeuta Rita Bresciana ne *Il poeta di spessi cammini* (La Vita Felice). Lui amava gli animali, specialmente i gatti e le papere (giovani femmine dell'oca domestica) mentre gli umani spesso si incattiviscono, si inacidiscono come Paperino-Donald Duck (che però è un'anitra). Invocano la sfortuna ma spesso la malasorte andrebbe declassata a insipienza umana perché come diceva Machiavelli la sorte mostra la sua potenza là dove «non è ordinata virtù a resistere»: è come un fiume rovinoso, i cui danni potrebbero essere limitati in tempi tranquilli con adeguate contromisure.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

